

OGGI SI RIUNISCE A MILANO IL C. C. DELLA F. I. O. M.

Primi giudizi dei metalmeccanici sul contenuto del nuovo contratto

I lavoratori milanesi si attendevano un risultato migliore - La responsabilità della CISL e della UIL - Nelle singole aziende la lotta riprenderà subito per estendere l'aumento ai cottimi

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

MILANO, 24. — Domani e lunedì, come è già stato annunciato, si riunirà a Milano in sessione straordinaria il Comitato centrale della F.I.O.M. All'ordine del giorno del C.C. è la valutazione dei risultati conseguiti con il rinnovo del contratto di lavoro e le nuove prospettive di azione della categoria. Svolgerà la relazione il compagno on. Luciano Lama, segretario generale della F.I.O.M. Inutile dire che tra tutti i metallurgici italiani ansiosa è l'attesa per questa riunione. Sia per le valutazioni che il massimo organismo del grande sindacato dei metalmeccanici darà della fase di lotta conclusasi con la firma del nuovo contratto, sia per le indicazioni relative alle prospettive che oggi si aprono a tutti i lavoratori del settore. Particolarmente viva è l'attesa tra i metallurgici milanesi che nelle lotte contrattuali sono stati in prima fila.

Già oggi nelle fabbriche milanesi e nelle sedi delle leghe F.I.O.M. la discussione intorno al valore del contratto, si andava precisando. Da un giudizio globale sui risultati della lotta contrattuale si passava ad un'analisi dei vari punti del contratto per ricavarne motivi di forza per sviluppare l'azione atta a migliorarlo e ad integrarlo. Non si può e non si deve nascondere, infatti, che i metallurgici in generale e quelli di Milano in particolare si attendevano un migliore risultato: la mobilitazione dei lavoratori nelle fabbriche era tale, infatti, da consentire il raggiungimento di un traguardo più avanzato. Le rivendicazioni unificate dei tre sindacati erano quelle sulle quali i lavoratori — di ogni organizzazione sindacale — erano disposti a battersi.

Il fatto che, per una diversa valutazione espressa dalla CISL e dalla UIL nazionale, la ripresa della lotta — così come proponeva la F.I.O.M. — non ci sia stata è oggi il principale oggetto della critica nei confronti di alcuni dirigenti nazionali della Film e della Uil-M. Alcuni lavoratori di Sesto San Giovanni ci facevano notare stamane che ieri, infatti, da prima che giungesse la notizia dell'accoglimento della proposta di arbitro del ministro del Lavoro, attivisti sindacali della Film-CISL distribuivano dinanzi alle fabbriche volantini in cui si sottolineava che le rivendicazioni unificate dei tre sindacati potevano essere raccolte nei quali si invitavano i lavoratori a battersi unitariamente per esse.

Questo episodio ci pare dimostri chiaramente in quale situazione è venuto l'accordo a cui limiti sono stati i sottolineati dal segretario generale della F.I.O.M. e spiega anche l'insoddisfazione che l'accordo ha provocato, anche se non viene in alcun modo sottovalutato il grande valore di taluni istituti normativi quali l'esplicita affermazione del diritto dei lavoratori a contrattare le controversie sui cottimi e le qualifiche.

E' proprio da ciò, anzi, che i lavoratori sono decisi ora a partire per migliorare la loro condizione nella fabbrica. Un operario a tale proposito — ci faceva rilevare che le dichiarazioni rilasciate dal vice presidente della Confindustria, dottor Borletti, peccano per omertà di ottimismo là dove si afferma la fiducia a che il nuovo contratto costituisce la premessa per il ritorno della serenità e di un clima di collaborazione nelle fabbriche. Molti passi avanti occorre ancora fare — ci diceva il nostro interlocutore — per instaurare nelle fabbriche quell'atmosfera di serenità che noi stessi auspichiamo. E ci portava ad esempio le lotte aziendali che — nel corso stesso delle trattative per il contratto — sono state unitariamente condotte dai lavoratori della Breda, della Magneti Marelli, della Ercole Marelli, della Chiesa e di decine di altre aziende milanesi, per ottenere la contrattazione e la regolamentazione dei cottimi, dei tempi di lavoro, dei pre-

nelle fabbriche, intorno alle rivendicazioni essenziali una unità che nessun cedimento al vertice potrà mai incrinare. Quei lavoratori della F.I.M.-CISL che ieri distribuivano i volantini dinanzi alle fabbriche milanesi sono lì a provarlo e a garantire che la unità ricostituita a prezzo di tante fatiche e di tanti sacrifici non sarà più incrinata e sarà la base per l'azione che i metallurgici, d'ora innanzi, condurranno ancora per migliorare le loro condizioni di lavoro e di vita.

Un altro operaio, discutendo gli aumenti salariali, concordati nel 5,50 per cento senza assorbimento, ci faceva acutamente osservare che la firma del nuovo contratto non significa che gli industriali si decideranno a riportare tale aumento anche sulle tariffe di cottimo e ci diceva che, inevitabilmente, nelle fabbriche ci si dovrà battere per l'accoglimento di questa giusta rivendicazione. La lotta dei metallurgici ha permesso di costituire

Un altro operaio, discutendo gli aumenti salariali, concordati nel 5,50 per cento senza assorbimento, ci faceva acutamente osservare che la firma del nuovo contratto non significa che gli industriali si decideranno a riportare tale aumento anche sulle tariffe di cottimo e ci diceva che, inevitabilmente, nelle fabbriche ci si dovrà battere per l'accoglimento di questa giusta rivendicazione. La lotta dei metallurgici ha permesso di costituire



HOLLYWOOD — Debbie Reynolds con il dirigente della TV Thomas Moore dopo la firma di un contratto che impegna l'attrice con la televisione americana per 3 milioni di dollari per un periodo di tre anni (Telefoto)

Convocati i minatori prima dello sciopero

Il sottosegretario al Lavoro on. Storchi ha informato le parti che seguirà con ogni possibile cura lo sviluppo delle discussioni e si riserva di intervenire, se ritenuto, al fine di facilitare il raggiungimento di un eventuale accordo. Dal canto loro le organizzazioni sindacali dei minatori (Cgil, Federmeccanica, Cisl e Uil-Mec), in un loro comunicato, prendono atto della comunicazione del ministro del Lavoro con il quale si invitano le parti a riprendere le trattative in sede sindacale. Le organizzazioni stesse — aggiunge il comunicato — accolgono l'invito del ministro e si riservano, dopo aver accettato la concretezza della trattativa nei giorni 26 e 27 prossimo, di confermare lo sciopero che dovrebbe iniziare giovedì 29 ottobre.

L'on. Milazzo parla al Consiglio dell'Alleanza dei coltivatori diretti

Il presidente della Regione ha garantito l'appoggio del governo alle richieste dei contadini. La relazione del compagno Cipolla — Larga partecipazione di lavoratori e parlamentari

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

PALERMO, 24. — Stamane hanno avuto inizio a Palermo, nell'Aula Gialla del teatro Politeama, i lavori del 3. Consiglio dell'Alleanza coltivatori siciliani convocato per la discussione e la elaborazione di un programma autonomista di difesa e sviluppo dell'azienda contadina e di progresso dell'agricoltura. Oggi, in Sicilia, nella nuova situazione politica la possibilità di realizzare un tale programma è presente nelle cose e nella esistenza di un governo, quello presieduto dall'on. Silvio Milazzo, il quale ha già dimostrato viva sollecitudine verso il settore agricolo aprendo l'anno dei coltivatori, degli assegnatari, dei produttori tutti, a vaste speranze.

La riprova tangibile di una tale realtà la si è avuta stamane allorché nell'ampio salone zeppo di coltivatori, dirigenti centrali e periferici dell'Alleanza, di parlamentari di sinistra, di aderenti alla « bonomiana » o alle organizzazioni cristiano-sociali recentemente sorte dalla crisi della « Coltivatori diretti », hanno presto posto e parlato, interrotti spesso da calorosi applausi, tre rappresentanti del governo autonomista: il Presidente Milazzo, l'assessor

all'Agricoltura on. Giuseppe Romano Battaglia e quello al Lavoro on. Gioacchino Germana. Erano presenti anche, fra i molti altri, il presidente della Commissione legislativa « Finanze » dell'Assemblea regionale e il presidente aggiunto dell'Alleanza, on. Michele Russo, il presidente della Commissione legislativa per l'Agricoltura, compagno Gino Cortese, il vice presidente dell'Assemblea regionale, on. Pompeo Colaianni.

All'apertura dei lavori non era ancora presente il senatore Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza nazionale contadini, rappresentato dal segretario nazionale, dottor Giorgio Veronesi.

Il Presidente Milazzo nel suo discorso ha voluto sottolineare il carattere di ufficialità della sua presenza e di quella del governo. Milazzo ha ricordato la sua ferma convinzione che il governo deve essere presente a manifestazioni come questa dove sono rappresentate forze vive delle attività isolate. « Non è giustificabile l'assenza — egli ha ribadito — non vi possono essere differenze prestabilite quando ci si accorge che veramente la casa brucia ed è necessario lo sforzo di tutti ». Ma non è solo dalla presenza, di per sé significativa, dei rappresentanti del governo regionale che i lavori di questo Consiglio dell'Alleanza coltivatori siciliani traggono il loro particolare rilievo. La riunione, infatti, si svolge all'indomani di due avvenimenti che caratterizzano la novità della situazione e il suo irrevocabile dinamismo: promossa e voluta dal governo e dalla maggioranza autonomista è stata approvata infatti qualche giorno fa una legge per l'agricoltura che non ha ancora neppure un lontano corrispettivo nella legislazione nazionale. Si tratta del provvedimento che ritezza i prestiti agrari in cinque annualità e assicura un contributo della regione (pari al 5% per i contadini e al 4% per tutte le altre aziende) sugli interessi del credito agrario. Una legge che porta sollievo a centinaia di migliaia di coltivatori, che ne sottrae una gran parte allo strozzinaggio degli usurai e consentirà maggiori acquisti di macchinari, fertilizzanti, ecc.

L'altro fatto recentissimo è costituito dallo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Alto e Medio Belice, il più grande consorzio di bonifica dell'Isola dove le grida dei grandi agrari e dei mafiosi che dominavano la situazione sono state sostituite da una giunta commissariale di nomina governativa e della quale fanno parte due valorosi dirigenti del movimento contadino siciliano: i compagni Lumia e Ganazzoli.

Si tratta della prima misura per democratizzare l'Ente e fargli assolvere gli imponenti compiti cui è chiamato. Insomma, sono sotto gli occhi di tutti i segni della apertura di orizzonti in cui trova collocazione il programma di decisivo sviluppo dell'agricoltura e di progresso generale delle campagne che l'Alleanza sta ora discutendo e si appresta a varare.

I cardini di questo programma sono stati illustrati nella relazione svolta dall'on. Cipolla, Presidente dell'Alleanza, e concernente prima di tutto lo sviluppo del processo di formazione della proprietà coltivatrice (attraverso l'applicazione integrale della riforma, l'assegnazione delle terre degli enti pubblici, l'attuazione della legge siciliana sulla piccola proprietà ecc.); l'approvazione di una legge che assicuri la democrazia nei consorzi di bonifica. Liberi il coltivatore dal pagamento dei contributi di bonifica e stanzi 50 miliardi di lire per le opere di irrigazione; difesa dei prodotti agricoli

siciliani dalle taglie dei monopoli (Fiat, Edison, Montecatini, ecc.) e della Federazione attraverso la istituzione di una federazione siciliana dei consorzi avente il compito di realizzare e gestire democraticamente impianti di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli, il loro collocamento sui mercati nazionali ed estero e di utilizzare fondi di credito agrario; la democratizzazione e la moralizzazione delle mutue.

Su una parte di queste linee, il Presidente della Regione nel suo intervento che ha chiuso la prima seduta dei lavori, ha dichiarato il proprio incondizionato assenso, oltre che per la divergenza o perplessità. Ma, egli ha detto, l'importante è che i coltivatori siano sottotrattati definitivamente ad una politica scritta e dannosa quale si è avuta sino ad oggi nel settore dell'agricoltura e che essi possano fiduciosamente contare su un governo come quello autonomista — che reclama diritti, che denuncia i mali ed i torti antichi e non con intenti polemici ma perché si sofferma alle esigenze dei coltivatori stessi, in modo che si possa dire che veramente un tempo nuovo sta sorgendo.

Importanti impegni sono stati assunti per particolari problemi sia dall'on. Milazzo che dall'assessore Romano Battaglia i quali hanno dato incarico a funzionari dei loro uffici di seguire il corso dei lavori e di riportare i voti e le conclusioni di questo terzo consiglio dell'Alleanza Colttivatori.

Energica lettera della C.I.S.L. alla Confind

Ieri anche la CISL, con una energica presa di posizione, analoga a quella delle organizzazioni aderenti alla Cgil, ha sollecitato, in una lettera alla Confindustria, un chiarimento sui problemi contrattuali dei mezzadri e dei braccianti agricoli e chiesta una tempestiva convocazione delle parti a livello interconfederale.

Dopo aver documentato l'andamento insoddisfacente delle trattative po al patto di mezzadria e della contrattazione a livello provinciale, la lettera della CISL afferma che assai più grave appare la situazione nel settore dei salariati e dei braccianti, il cui patto nazionale non è stato ancora rinnovato dopo sei anni dalla scadenza.

Di fronte a questa grave situazione, di cui la Confindustria è responsabile, e detto nella lettera non è errato affermare che i rapporti tra lavoratori e Confindustria sono tornati ad essere simili a quelli del 1956, anno in cui i lavoratori agricoli furono costretti ad una grave agitazione, che la CISL, peraltro non desiderosa che dovesse essere nuovamente intrapresa, persuasa dei danni che essa arrecerebbe ad entrambe le parti e alla economia del paese.

La lettera della CISL continua osservando che la situazione è aggravata dal fatto che, nelle ricorrenti dichiarazioni ufficiali, dirigenti responsabili della Confindustria affermano categoricamente che, in conseguenza degli obblighi derivanti al nostro paese dall'attuazione del Mercato comune, gli agricoltori italiani si rifiutano di assumere qualsiasi onere che possa venire a gravare la produzione ivi compresi quelli derivanti dal soddisfacimento dei diritti dei lavoratori.

2.000.000 di televisori inglesi

EKCOVISION

nella sola Europa!

Un primato di vendita che conferma un primato di qualità. Non teme confronti e non si guasta mai.

Chiedete i listini illustrati presso i migliori negozi oppure a EKCOVISION viale Tunisia 43 tel. 637.756 661.916 - Milano

Provate le modernissime COPPO

LA MACCHINA DI MAGLIERIA ITALIANA PIU' VENDUTA NEL MONDO

- 3 x 100
- 5 x 100
- 7 x 100

tipo I. F. M. A DOPPIO FACON METIER

Le macchine che stanno ottenendo il più grande successo per la creazione di nuovi disegni fantasia a maglia inglese nelle attuali esigenze della maglieria moderna!

LA MIGLIORE MACCHINA PER MAGLIERIA DEL MONDO

25 BREVETTI 10 ANNI DI GARANZIA

CARRO EXTRA LEGGERO INOSSIDABILE

Prima di fare acquisti VISITATE o SCRIVETE alla

Ditta F.lli CALOSCI

VIA DE' SERVI 31-r. - Tel. 27.01.49 e 29.49.20 - FIRENZE

Scuola d'insegnamento gratuito — Assistenza con lavoro di maglieria. Vendita rateale — Spedizione gratuita illustrazioni

Panforte PEPPI

la classica marca

CASA FONDATA 1783

DITTA NATALE PEPI-SIENA